

IL MANIFESTO

*Forse pochi sanno che «manè» è un uccello del Sud America, che poi è il nome a cui si ispirò **Manoel Francisco dos Santos** meglio noto come **Garrincha**, il calciatore più amato dai brasiliani che per lui coniarono l'espressione «**alegria do povo**», la gioia del popolo. Manè Garrincha fu afflitto da **diversi difetti congeniti** tra cui sei centimetri di differenza in lunghezza tra le gambe per via della quale i medici lo dichiararono invalido e gli scongiurarono di praticare il calcio. Manè Garrincha vinse due coppe del mondo da protagonista assoluto. Manè-impresa sociale nasce con il **paradigma** che è **l'ambiente** e la società che costruiamo a **determinare il confine tra inclusi ed esclusi**, e non il contrario. Questo è il nostro manifesto.*

1

Dalla catena del profitto a quella del valore



Spesso l'obiezione per i soggetti del terzo settore è se siano «soggetti profit» o «soggetti no profit». Noi perlustriamo la terza via ovvero siamo soggetti Non Profit: produciamo utili perché siamo una impresa sociale ma ci poniamo il tema di come questo viene redistribuito sul territorio e sulla comunità. Se fossimo un soggetto no profit avremmo creato una organizzazione di volontariato. Abbiamo deciso di utilizzare le leve dell'impresa non per generare profitto ma per generare valore. Ragioniamo non sul nostro fatturato ma su quanto questo genera effetti moltiplicativi e quanto restituiamo alla comunità di cui facciamo parte. Il refrain degli ultimi decenni è stato sulla domanda "quanto fatturato produci". Dalla pandemia in poi troviamo importante come lo condividi e come lo ridistribuischi. Per fare quest'operazione dobbiamo andare oltre il dualismo e il braccio di ferro tra Stato e Mercato, anche quando questo parla di terzo settore. Uno ha bisogno dell'altro: lo Stato non arriva spesso a soluzioni a cui il terzo settore nella pratica quotidiana è già giunto. Il terzo settore, di contro, non può pensare di muoversi in assenza di Stato come se fosse capace di essere sistema. Ciò a cui concorrono entrambi, chi per stessa natura come lo Stato e chi per orizzonte di senso come una impresa sociale, non può che essere generare valore e generare meccanismi moltiplicativi in maniera sinergica.

②

Sindacalizzazione del Terzo Settore.

Esistono ovunque, in Italia, un infinito numero di soggetti del terzo settore che praticano azioni quotidiane a supporto della popolazione degli esclusi che siano persone in situazione di disabilità, migranti, persone con permanenti fragilità socio-economiche, minori a rischio di devianza. ***La moltiplicazione delle "buone pratiche" non ha costituito ad oggi un fronte comune affinché cambi la condizione dei più. La frammentazione delle istanze e dei particolarismi ha favorito le crepe di un fronte comune che oggi ancor di più deve muoversi verso un unico obiettivo: il bene di tutti e tutte.*** La società di oggi è più complessa e rivendicare i diritti di alcuni non può più significare la lotta contro i diritti di altri. "Sindacalizzare" il terzo settore e chi rappresenta significa ricentralizzare l'etimologia della parola stessa: ***sin*** e ***daka***. Giustizia insieme. Pensiamo ad esempio che i diritti delle persone con disabilità viaggino a fianco a chi vuole tutelare l'ambiente, chi difende un bene pubblico come l'acqua e si muova insieme a chi contrasta le povertà. Abbiamo bisogno di più protagonisti alleati e meno antagonismo diffuso. In questo modo affermiamo l'idea che l'impegno sociale e l'impegno politico sono alleati.



3

Da un concetto di Team a una idea di Comunità



Non giriamoci attorno. Una impresa seppur, per statuto e vocazione, di natura sociale si muove su precise direttive: i soggetti che la compongono sono definiti staff e le persone a cui si rivolge vengono definiti utenti, beneficiari, clienti, e così via. Come Manè vogliamo darci come orizzonte la creazione di una comunità, avendo ben presente la diversità dei soggetti che la compongono. ***Un'impresa tradizionale o una start up ha come scopo il raggiungimento di un determinato obiettivo. Una comunità, come quella che vogliamo costruire, è innescare processi di attivazione; sviluppare le capacità dei suoi membri; scambiare la conoscenza.*** Cosa unisce i componenti di un team aziendale rispetto a quelli di una comunità? Nel primo caso gli obiettivi e l'organigramma, nel secondo caso non può che essere la passione e l'identificazione con la mission e la vision di un gruppo. Fino a che il progetto non è stato completato è ciò che determina la durata e scandisce il tempo di un team. Noi come Manè vogliamo che la durata sia legata fino a che vi è un interesse dei membri a prendere parte e tenere vivo il gruppo. Anzi una comunità. E per fare questo dobbiamo andare oltre le scadenze dei progetti e alimentare il circuito vivo e virtuoso che solo le comunità sanno mantenere

4

Da prevedere e pianificare a sperimentare e adattarsi

Pianificare e prevedere è una parte essenziale della gestione nelle organizzazioni tradizionali, e non sono da meno quelle che rientrano nel complessivo mondo del Terzo Settore. Il budget, la pianificazione delle risorse e i piani strategici non sono vecchi strumenti del passato da archiviare in malo modo ma vanno riconsegnati alla loro dimensione. Sono il mezzo e non il fine. Altra cosa è l'approccio con cui gli stessi mezzi vengono utilizzati. ***La convinzione, specie nei processi di welfare, di poter prevedere il futuro è oggi più che mai azzardata. Lo sarebbe sempre quando si parla e si lavora tra persone e per le persone, specie le più fragili. Se le previsioni diventano sempre più difficili da fare allora la bussola che guida il nostro lavoro non può che essere l'approccio,*** la modalità con cui stiamo tra e con le persone. Sperimentare e adattarsi a uno scenario mutevole, fatto di continui scambi anche tra attori disomogenei, non significa rinunciare a un proprio personale scenario o del "mondo che vorremmo", ma significa essere in adattamento continuo o come preferibilmente in ascolto continuo. In questo modo si possono cogliere le opportunità di collaborazione, di sinergia, leggere e agire nello scenario dato che nella stragrande maggioranza dei casi non è mai sotto il nostro pieno controllo. Per cui meglio sperimentare, per liberare energie nuove, e adattarsi, senza perdere il proprio senso delle cose.



5

Dalle opinioni date ai dati per avere una opinione



L'innovazione sociale e tutto il mondo che gravita attorno alle organizzazioni del terzo settore sono invasi, come tutte e tutti, da una moltitudine di informazioni e dati. Spesso però succede che il terzo settore non trattenga sufficientemente i dati e le informazioni per costruire processi e politiche aderenti alla realtà. Senza dubbi i dati e i numeri vanno letti, interpretati e non acquisiti in maniera dogmatica ma oggi costituiscono, specie nella loro dimensione macro, un elemento imprescindibile affinché si comprendano i bisogni e le necessità delle persone a cui ci si rivolgere senza dover generare nuovi bisogni e nuove necessità che spesso si rivelano auto-referenziali di chi le propone. Mutuiamo una citazione di William Edward Deming, ingegnere industriale di metà del secolo scorso: "Senza dati sei solo un'altra persona con un'opinione". La qualificazione dell'efficacia della nostra azione ha bisogno di essere sostenuta da dati di cui bisogna conoscere attendibilità e fonte. Diversamente la solidità del nostro agire sarà solo in funzione del "cosa facciamo" e non di "come lo facciamo".

6

Cooperare è meglio che competere

La competizione è stimolo e non va demonizzata in principio ma se viene assunta come dogma rende ciechi e sterili e si tramuta in un cacciavite che forza e rompe i legami sociali. Se in una società quello che conta fosse solo competere, anche a costo di disfare tutto al fine di arrivare soli alla meta, andremmo dritti verso il baratro. E forse è ciò che stiamo rischiando. Dobbiamo, mai come in questa fase, imparare ad imparare a cooperare, a collaborare, a comunicare nel senso etimologico e forte della parola. ***Competere, competere e ancora competere, si dice. Ma con chi? E quando non avremo più nessuno con cui competere cosa faremo, ci guarderemo allo specchio in cerca di un nemico?*** Nelle dinamiche di welfare, che siano singoli o organizzati, abbonda la parola cooperare. Cooperare oggi non può essere ricondotto a una mera questione di networking ma va associata oggettivizzata affinché riacquisisca il valore del suo significato. Per questo oggi cooperare è molto più simile a scambiare, ovvero le risorse di cui uno dispone e poco importa che sia il proprio tempo, le proprie conoscenze, i propri contatti, le proprie economie. Cooperare è liberare energie per generarne di nuovo. Non è un meccanismo a perdere ma esattamente il contrario.



Inclusa ed esclusa



Abbiamo il dovere di non ridurre la complessità ma essere al fianco delle persone per fornire strumenti di comprensione. Abbiamo il dovere di non cedere alla seduzione della semplificazione o della ipersettorializzazione. ***Negli ultimi anni le organizzazioni del terzo settore, largamente inteso, hanno provato a fare argine alla logica imperante della contrapposizione: giovani contro anziani, italiani contro stranieri, privato contro pubblico.*** Le fratture sociali a cui anche con il nostro lavoro proviamo a ricomporre ci dicono che siamo di fronte a una unica grande matrice divisiva: Inclusi o esclusi dal tessuto sociale. E se interviene la condizione reddituale la divisione diventa Alto vs Basso, che attraversa in maniera trasversale la condizione anagrafica, di cittadinanza, o di appartenenza di settore. Manè come organizzazione del terzo settore individua pertanto nel lavoro, anche delle persone in situazione di disabilità, la leva per uscire da una condizione di esclusione perché è il lavoro la prima forma di welfare e destinare cure ed assistenza più mirata a coloro che sono impossibilitati ad essere lavoratori e lavoratrici. Come lo facciamo? Mettendoci tutto ciò che possiamo con il lavoro di tutti i giorni, senza sollevare nessuno dalle proprie responsabilità, ma forti del principio per cui a ciascuno secondo i propri bisogni e da ciascuno, a partire da noi come Manè - Impresa Sociale, secondo le proprie possibilità.